

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA (www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 23 luglio 2009

«DIO HA DIRITTO DI CITTADINANZA NELLA NOSTRA VITA SOCIALE»

«Quanta sofferenza a volte intravedo sul volto delle persone. Quanta delusione leggo negli occhi di uomini e donne che attendono invano la soddisfazione dei loro diritti. Quanto sconforto scorgo nel cuore di tanti giovani che, per sfuggire realtà deprimenti si rifugiano in deleteri paradisi virtuali, che assopiscono la mente, induriscono il cuore, ottenebrano la coscienza. Quanta afflizione intuisco nei visi di quei genitori che vedono i loro figli impossibilitati a costruirsi un futuro ed una famiglia, perché manca il lavoro e perché, a volte, viene negato lo stesso diritto al lavoro. Quanta tristezza solca le rughe di padri e madri che, licenziati, vengono estromessi dal mercato del lavoro perché non più giovanissimi, e non riescono a dare ai propri figli l'indispensabile per la sopravvivenza». Sono le «esperienze di dolore e delusione» che mons. Antonio Ciliberti, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, ha citato la sera del 16 luglio, al termine della processione per la festa di San Vitaliano, patrono della città di Catanzaro e della diocesi. «Queste esperienze di dolore e delusione – ha detto il presule - testimoniano da una parte che la nostra società non sempre pone al centro la persona, dall'altra che la presenza liberante di Dio a volte viene offuscata. Anzi, sovente si nega a Lui il diritto di cittadinanza nella vita sociale».

«Con forza e sull'esempio di San Vitaliano – ha poi affermato mons. Ciliberti – grido che Dio ha diritto di cittadinanza nella nostra vita sociale. Una società che pensasse di negare a Dio tale diritto sarebbe una società destinata al fallimento».

Per mons. Ciliberti, la società consumista vuole «costruirsi oggi sul presupposto dell'indifferenza verso Dio; ma l'imperante relativismo etico-veritativo, fondamento di tale società, sta mostrando le sue nefaste conseguenze in tutti i campi della vita culturale, sociale, politica ed economica». Cosa possiamo fare noi?, si è chiesto

l'arcivescovo del capoluogo calabrese: «L'imperativo categorico è porre il giusto principio su cui costruire la società comune: riconoscere a Dio il diritto di essere cittadino del mondo e perciò dare a Lui il diritto di partecipare alla nostra vita». Molte volte – la denuncia di mons. Ciliberti – anche «l'ignavia» del popolo «può essere causa della deresponsabilizzazione delle istituzioni». Al contrario, «la partecipazione attiva, consapevole, responsabile di tutti può spingere quanti amministrano la cosa pubblica a prestare il loro servizio in maniera più responsabile e più attenta ai reali bisogni della gente».

«È ovvio – ha spiegato il presule davanti ai rappresentanti delle istituzioni locali – che l'agire per amore dovrebbe essere per eccellenza la regola che anima l'agire di quanti si occupano della cosa pubblica. Tale regola libera ciascuno dai possibili interessi personali e/o di parte». Di qui l'invito di mons. Ciliberti ad «agire per amore», che concretamente significa «adoperarsi per trovare soluzioni, che sappiamo non sono facili, per la piaga della disoccupazione che da anni ferisce il nostro territorio, la questione della sanità pubblica che si fonda sul diritto alla salute».

In particolare, per il vescovo «è necessario ed urgente affrontare con coraggio la promozione del territorio regionale, debellare il flagello della corruzione che investe singoli cittadini e istituzioni pubbliche, combattere la mafia quale associazione malavitosa, ma anche la mentalità mafiosa che si annida con arroganza e prepotenza nelle pieghe della vita della nostra società. È indispensabile quindi – ha concluso – un salto di qualità che ci vuole uniti responsabilmente nel ricostruire l'identità della nostra Città e della nostra amata Calabria, eredi di tutti i grandi valori delle antiche civiltà».

(Fonte: SIR)

DAL RAPPORTO SVIMEZ EMERGE LA VITALE NECESSITA' PER IL MERIDIONE DI CREARE LE CONDIZIONI AFFINCHE' I SUOI GIOVANI NON EMIGRINO

Una «nuova questione meridionale» per creare le condizioni necessarie affinché i giovani rimangano al Sud e «lo arricchiscono con le loro competenze». Così Paola Ricci Sindoni, docente di filosofia all'Università di Messina, commenta i dati del “Rapporto Svimez 2009 - Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno” (www.svimez.it) sull'economia del Meridione e sulla crescente emigrazione dei giovani verso il Nord. «E' la percezione triste di un territorio che si va sempre più impoverendo non solo di risorse economiche – evidenzia la docente – ma anche di risorse intellettuali e questo è un dramma perché continua a scavare la frattura tra Nord e Sud, in maniera concreta, visibile. Questo fenomeno dice molto in ordine al fatto che la questione meridionale non è una questione di erogazione di beni economico-finanziari come per esempio il progetto del ponte di Messina. Chiede piuttosto di creare le condizioni perché i giovani rimangano nel loro territorio e lo arricchiscono con le loro competenze». Come? «Intanto – risponde Paola Ricci Sindoni – cercando di valorizzare le risorse culturali del meridione. Ad esempio, non continuando a tagliare in maniera così spesso punitiva le università e le istituzioni culturali meridionali in nome di alcuni indici che francamente sono impossibili da raggiungere. Creare le condizioni significa aiutare il Sud perché cresca con le sue energie, senza che queste energie debbano scappare altrove per esprimersi».

Mentre, parla di «appello caduto nel vuoto» don Enzo Gabrieli, direttore del settimanale «Parola di Vita» dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, sempre commentando i dati Svimez. «L'appello dei Vescovi italiani per un Paese che doveva crescere insieme sembrerebbe caduto nel vuoto – sostiene don Gabrieli –, soprattutto per il mancato investimento in opere e infrastrutture e valorizzazione del naturale umano, fattori questi che accelerano lo sviluppo di un territorio. E' giunto il momento che la politica e anche il privato ponga in essere quelle riforme interne che superino la sopravvivenza e la dispersione delle risorse». Per la Calabria e l'intero Mezzogiorno serve «ancora di più una politica dal volto nuovo – aggiunge il direttore del settimanale diocesano cosentino –, che faccia cogliere all'intero Paese che il Mezzogiorno non va trainato né assistito, altrimenti rischia di diventare zavorra. Il Sud come il Nord devono crescere insieme e le istituzioni preposte devono prendere in tutte le regioni

del Paese una migliore qualità dei servizi, una regolarità dei rapporti di lavoro, un sostegno alle aree più deboli in momenti di crisi, come quelli che si stanno attraversando, con l'aiuto alle imprese e con quei meccanismi di finanziamento nazionale o comunitario che porta ossigeno».

Dal Rapporto Svimez si evince anche la grave condizione di recessione in cui si trova l'intero Meridione. Al riguardo, il presidente della Commissione regionale per l'emersione del Lavoro non regolare, Benedetto Di Iacovo, parla «di un Mezzogiorno in recessione, colpito particolarmente dalla crisi nel settore industriale, che da sette anni consecutivi cresce meno del Centro-Nord, cosa mai avvenuta dal dopoguerra a oggi».

Dal Sud «si continua a emigrare – aggiunge Di Iacovo –: 700 mila persone sono andate via, secondo il Rapporto, dove ancora permangono forti sacche di lavoro nero ed economia irregolare ed illegale e dove cresce il numero degli anziani ma non arrivano gli stranieri, dove esistono le realtà economiche eccellenti ma non si trasformano in sistema né si intercettano stabilmente investitori e turisti stranieri».

Il Presidente Di Iacovo, analizza i dati sul sommerso emersi dallo Svimez, evidenziando come «la cosiddetta “questione meridionale” resti tutta attuale e sempre di più deve diventare “questione nazionale” che unifica il Paese, e plaude al quadro delle decisioni assunte dalla Giunta regionale a seguito della riunione del Partneriato calabrese, tenutasi a Staletti la settimana scorsa, voluto dal presidente Loiero».

«Avere deciso - evidenzia Di Iacovo - alcune opportune misure anticicliche per fronteggiare la crisi economica e occupazionale della nostra regione e, all'interno di queste, l'aver assunto l'unanime impegno a procedere speditamente verso una legge regionale capace di contrastare adeguatamente il lavoro nero e il sommerso è stata una scelta lungimirante e anticipatoria di questo importante Rapporto che fa giustizia su tanti luoghi comuni sul Mezzogiorno e sulla Calabria». Soprattutto, conclude, «quando si afferma che in queste aree, sono stati investiti ingenti flussi economici, non evidenziando, altresì, che quasi sempre, anche l'intervento straordinario (nei decenni passati) e quello Comunitario, oggi, sono stati quasi sempre come sostitutivi delle risorse ordinarie mai spese al Sud, per come invece si doveva».

(Fonti: ASCA e SIR)

UN PIANO ORGANICO PER L'EMERGENZA IDROGEOLOGICA CHE PREVEDA UNA SINERGIA TRA L'UNIVERSITÀ E LA REGIONE

Un piano organico e risorse economiche cospicue. Queste i punti essenziali, indicati dal presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, nel corso dell'incontro su "Ricerca e alta formazione per la difesa del suolo in Calabria", che si è svolto di recente all'Ateneo di Arcavacata di Rende (Cs), per far fronte all'emergenza idrogeologica, aggravatasi, in Calabria, dopo le piogge dello scorso inverno. «Se lo Stato non c'è – ha detto Loiero – la Regione non lascerà soli i sindaci, che chiedono aiuto. Abbiamo destinato una somma straordinariamente alta - 900 milioni di euro - a favore dei comuni colpiti dai violenti nubifragi dell'inverno scorso e per mettere in sicurezza il territorio e abbiamo immaginato un piano organico che preveda una sinergia feconda tra l'Università e la Regione, qualcosa che vada al di là della mera risoluzione dei problemi esistenti, ma funga anche da momento formativo».

«Per far questo – ha proseguito il Presidente – c'è necessità di un gruppo di lavoro che stabilisca un equilibrio tra la parte accademica e quella politico-amministrativa, perché per salvaguardare il territorio abbiamo bisogno di tutte le intelligenze di cui disponiamo e di una sinergia vera, per evitare la frammentazione del problema e dare vita al un progetto organico e strategico».

«Come presidente della Regione e come commissario delegato all'emergenza – ha concluso Loiero – pretendo armonia fra le persone che lavorano a questo progetto. Siamo in attesa dei pochi aiuti decisi dal Governo per i lavori di somma urgenza che ancora non sono stati erogati, ma come Regione stiamo già mettendo 180 milioni di euro a disposizione».

(Fonte: ASCA)

A CATANZARO NASCE L'ASSOCIAZIONE “LA RAGIONE E IL TEMPO”

Si è costituita formalmente con atto notarile l'Associazione culturale “La ragione e il tempo” di Catanzaro. L'Associazione è senza scopo di lucro. Presidente è Carlo Scalfaro, vice presidente Luigi Ciambrone, segretario Mirko Vespertini, tesoriere Antonio Iuliano. Nel Consiglio direttivo e nel gruppo promotore Maria Teresa Falbo, Maria Librandi, Antonio Mannella, Donatella Monteverdi, Fausto Piane, Francesco Santopolo, Pasquale Squillace, Carla Martire, Giuseppe De Venuto, Francesco Citriniti.

«Viene così a formalizzarsi – è scritto in una nota – l'impegno per una offerta culturale di livello alto nella città di Catanzaro che ha già visto tra il settembre 2008 ed il maggio 2009, con il lavoro entusiasta e volontaristico dei promotori, lo svolgersi di dodici iniziative di notevole spessore sui temi della Storia del pensiero politico e della concezione dello Stato.

Il programma della annualità 2009-2010 avrà al centro il tema della “Formazione dei gruppi dirigenti” con otto iniziative: 1 - Il linguaggio e i linguaggi della politica ; 2 - Bisogni, massa, individuo, soggetto. Il percorso della consapevolezza tra vecchie e nuove generazioni; 3 - I luoghi e il mito urbano. Tra modernismo e modernità; 4 - Quel che resta del sapere. Scuola, Università, Formazione; 5 - Ambiente, socialità e diritti; 6 - La rappresentanza della cultura e degli interessi territoriali nel mondo globale; 7 - L'economia del territorio calabrese. Storia, esperienze e progetto; 8 - Il governo della comunità locale. Ad esse si uniranno

momenti di approfondimento su studi, ricerche e pubblicazioni sui problemi della geopolitica e della territorialità.

«In logica continuità con le iniziative precedenti – ha dichiarato il presidente dell'Associazione, Carlo Scalfaro – il prossimo programma ha spessore e contenuti propedeutici al progetto più complessivo a cui stiamo già lavorando. Fare sorgere nel capoluogo della Calabria un laboratorio permanente di “idee sul Sud e per il Sud”, a partire dalla realizzazione nell'autunno 2010, con successiva cadenza annuale, di una “tre giorni” sul Mezzogiorno e sul pensiero meridionale coinvolgendo le università del Sud, centri di ricerche e di cultura, enti e associazioni pubbliche e private. Una iniziativa sulla scia già collaudata dei Festival di filosofia (Modena), di storia (Gorizia e Roma), di letteratura (Mantova), di economia (Trento), ecc..., ma con specifiche peculiarità territoriali. Già da settembre avvieremo incontri con le altre Associazioni culturali cittadine su un progetto disegnato nelle linee portanti ma comunque “aperto” alle idee, ai contributi e alla promozione di tutti, con l'obiettivo di coinvolgere le esperienze e le espressioni più qualificate della cultura catanzarese. Siamo convinti che i rappresentanti delle istituzioni (Comune, Provincia e Regione), con i quali intendiamo avviare gli opportuni contatti, sapranno adeguatamente accogliere la valenza politica e culturale della proposta».

(Fonte: AGI)

IL COMUNE DI CROTONE HA INTITOLATO UNA STRADA A CLAUDIO CREA, EROE SILENZIOSO CONTRO LA TIRANNIA NAZISTA

Si è tenuta a metà luglio a Crotone la cerimonia di intitolazione di una strada a Claudio Crea. La strada si trova nei pressi della ex Via Pignataro, all'altezza della rotonda dove insiste il monumento dedicato a Carlo Turano. Alla cerimonia erano presenti la moglie di Claudio Crea, Maria ed i figli Giuseppe e Carlo Luigi, l'assessore alla viabilità, Pantaleone Nicoscia, l'assessore alla cultura, Giovanni Capocasale, il prefetto di Crotone, Luigi Varratta, oltre a familiari ed amici e numerosi cittadini venuti a rendere omaggio a questo uomo di pace a cui l'Amministrazione comunale ha voluto dedicare una delle strade principali della città.

Claudio Crea era nato a Melissa il 28 marzo 1915. A cinque anni rimane orfano del padre morto durante la prima guerra mondiale. Sono anni difficili e sofferti. Deve abbandonare la scuola e dedicarsi al lavoro e sotto la guida del fratello maggiore, diviene un ottimo elettricista. Questo

suo mestiere sarà la sua salvezza, quando sarà catturato dai tedeschi il 12 settembre 1943. Fu internato nel lager di Amburgo, dove si distinse per essere di conforto e di aiuto, punto di riferimento per i suoi compagni di prigionia. E' utilizzato nella manutenzione elettrica di una fabbrica, dove è necessaria la sua presenza. In uno dei suoi spostamenti trova un piccolo tesoro con il quale riesce a comprare viveri che costituiscono la sopravvivenza per i suoi compagni di prigionia. Liberato dagli americani nel 1945, ritorna nella sua terra. Muore nel luglio del 1965.

La sua storia è ricordata nel volume "Una storia nascosta" di Elio Cortese che testimonia il silenzioso eroismo di Claudio Crea ma soprattutto è dovuto alla volontà del figlio Giuseppe il far conoscere alle nuove generazioni il ruolo che il padre ed altri uomini come lui, eroi di tutti i giorni, hanno avuto contro la tirannia nazista. (Fonte: ASCA)

DALLA CASA EDITRICE PELLEGRINI I DIARI DI FORTUNATO SEMINARA

Un'altra importante pubblicazione per la Casa Editrice Pellegrini che, da anni, è impegnata nella riscoperta editoriale e critica dello scrittore di Maropati (Rc), Fortunato Seminara. Un progetto editoriale di grande rilevanza - si legge in una nota - finalizzato a riportare la narrativa calabrese nei circuiti nazionali e offrire al lettore opere letterarie introvabili che meritano di essere apprezzate. Dopo la pubblicazione di nove romanzi (*L'Arca*, *La fidanzata impiccata*, *La dittatura*, *Il viaggio*, *Disgrazia in casa Amato*, *Il vento nell'oliveto*, *Le baracche*, *Terra amara*, *La masseria*) vedono ora la luce i *Diari 1939-1976* dello scrittore Seminara, che attraversano oltre un trentennio della sua esistenza e mostrano un Seminara vero, un uomo che pensa e riflette, che parla e giudica, un uomo con le grandezze e le debolezze che solo la scrittura diaristica riesce a mostrare.

Curati dal professore Erik Pesenti Rossi, che offre al lettore una ricca introduzione critica, i *Diari* di Seminara ci permettono di entrare - come ben sottolinea Luigi M. Lombardi Satriani nell'introduzione al volume - «nel laboratorio dello scrittore, seguiamo lo sguardo che egli rivolge alla realtà, per captarne brani atti a essere utilizzati nelle sue opere narrative e seguendo i quali

comprenderemo agevolmente il concreto farsi dei suoi romanzi, la multiforme varietà degli stimoli che egli recepisce trasfondendoli nelle proprie trame narrative».

Si tratta anche, e non secondariamente, di uno strumento principe utilizzato da Seminara per catturare la realtà, penetrarne la complessità e riportarla secondo categorie ordinarie. Testimonianza di quanto Seminara partecipi a una liturgia della parola, a un'esaltazione di essa, del suo potere fondante e ordinatore. S'intende che parola è qui assunta nella sua accezione più alta, non quella usuale dell'universo della chiacchiera, così fatuo e così ossessivamente banale'. Un'opera viva i *Diari*, pulsante come un cuore che ci porta nell'anima di un uomo e non solo di uno scrittore e, come ancora suggerisce Satriani, «penso si possa legittimamente affermare che i *Diari* costituiscono per lui il mezzo del suo personale ethos del trascendimento, della irredimibile solitudine nella quale la sua vita, la sua opera furono condannate con sistematica, implacabile ferocia. Forme anche di una sua personale speranza: che nonostante tutto la sua opera sarebbe rimasta nel tempo».

(Fonte: ASCA)

BREVE DI AGENZIA:

DALL'ASSOCIAZIONE "CIVITAS SOLIS" UN'OPPORTUNITA' DI IMPIEGO PER GIOVANI DI ETÀ COMPRESA TRA 18 E I 28 ANNI COME VOLONTARI DEL SCN

Sono 6 i posti messi a bando dall'Associazione "Civitas Solis", a Locri (Rc), per l'assunzione di giovani di età compresa tra i diciotto e i ventotto anni come volontari del Servizio Civile nazionale (SCN) nell'ambito di un progetto denominato "Potenziale Giovani. Iniziative per l'inclusione e la partecipazione attiva della gioventù nel territorio locrideo".

Il progetto, approvato dalla Regione Calabria nel bando a scadenza il 27 luglio, ha come scopo la promozione di attività socio educative con i minori. L'associazione, che ha sede a Locri, nel

Palazzo Nieddu del Rio, ricerca giovani con esperienza in ambito educativo e con una forte motivazione in campo sociale.

I volontari, che verranno selezionati sulla base dei titoli e di un colloquio, saranno assunti per un anno con le condizioni previste dalla legge nazionale istitutiva del Servizio Civile. Con venti anni di esperienza internazionale nel campo delle politiche giovanili, "Civitas Solis" garantisce ai volontari in servizio una formazione specifica di altissimo livello.

(ASCA)